

Formarsi per formare

proprio la formazione permanente degli animatori diventa il primo e ineludibile passo da compiere.

Per questo *l'Equipe family* dovrebbe diventare sempre più il luogo della formazione *ad intra*, ossia essere essa stessa *laboratorio* di comunione familiare, e *ad extra* con il compito di individuare e formare nel tempo le famiglie che si rendono disponibili a diventare *servitori del Santo Popolo fedele di Dio*:

“Dobbiamo stare dalla parte della nostra gente, accompagnandola nelle sue ricerche e stimolando quell’immaginazione capace di rispondere alla problematica attuale. E questo discernendo con la nostra gente e mai per la nostra gente o senza la nostra gente. (...) Non si possono dare direttive generali per organizzare il Popolo di Dio all’interno della sua vita pubblica. L’inculturazione è un processo che noi pastori siamo chiamati a stimolare, incoraggiando la gente a vivere la propria fede dove sta e con chi sta”¹

Cosa si può condividere? Esperienze di vita, cammini diversi per creare un gruppo aperto che offra la possibilità di vincere uno dei pericoli maggiori per la vita matrimoniale, nell’educazione dei figli, nella crisi tra marito e moglie, nel cammino di fede, ma anche nella condivisione delle gioie: la solitudine.²

¹ LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO AL CARD. OUELLET, dal Vaticano, 19 marzo 2016.

² Rimane ancora del tutto lontano se non addirittura assente nella nostra comunità il desiderio missionario di sentirci interessati, coinvolti alle tante situazioni di fragilità e delle situazioni dette ‘irregolari’: separati, divorziati risposati, convivenze, famigli allargate ... Cfr. AMORIS LAETITIA, cap. VIII.